Al Brancaccio la protesta per l'eccidio di Parigi

La manifestazione avrà inizio alle 20 - Emozione e collera dei lavoratori romani

La notizia dell'eccidio perpetrato dalla polizia francese contro il popolo di Parigi sceso nelle strade per manifestare contro le criminali imprese dell'OAS, ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza.

Il Consiglio federativo della Resistenza, facendosi interprete di tali sentimenti, ha indetto per questa sera, alle 20 nel salone di Palazzo Brancaccio, una assemblea straordinaria. Sono stati invitati i rappresentanti di organizzazioni sindacali, culturali, giovanili e della Resistenza per concordare le forme nelle quali dovrà essere espressa la solidarietà al popolo francese. Parleranno il senatore Ferruccio Parri e il senatore Umberto Terracini.

I lavoratori romani hanno già cominciato a dare chiari segni del loro sdegno per la violenza della polizia gollista. Scritte inneggianti all'Algeria e ai democratici francesi sono apparse sui muri di alcuni edifici della periferia accanto a quelle di condanna per i fascisti («OAS assassini», «De Gaulle protegge gli assassini») e in numerose fabbriche sono state votate risoluzioni esortanti il nostro governo a sciogliere i legami di alleanza con la Francia dei «paras».

La riunione dell'attivo della Federazione comunista romana ha votato la seguente mozione: «L'attivo della Federazione comunista romana, rivolge un saluto cordiale ai compagni francesi, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani, operai e studenti, che, in queste ore drammatiche per le sorti della democrazia francese, si battono sulla piazza di Parigi e in tutta la Francia, per salvare il loro paese dalle minaccie fasciste.

«Le imprese criminali dell'OAS, contro gli eroici combattenti per la libertà di Algeria e contro i democratici francesi — cui si è aggiunta oggi la sanguinosa rappresaglia poliziesca — riempiono di sdegno l'animo antifascista dei lavoratori romani.

«I comunisti di Roma, facendosi interpreti di questi sentimenti e dell'allarme che le notizie che giungono da Parigi suscitano nell'opinione pubblica, fanno appello a tutte le forze democratiche della capitale, agli operai, ai contadini, agli uomini di cultura perchè, uniti, manifestino la loro solidarietà con la lotta degli antifascisti francesi. La causa del popolo francese è la causa di tutti i democratici d'Europa. Per una Europa pacifica, libera dal fascismo, dal colonialismo e dal militarismo. No alla guerra infame di Algeria. Evviva la lotta dell'FLN. Evviva la Francia antifascista!».

La segreteria della Camera del Lavoro si è riunita per prendere posizione ed ha emesso un comunicato nel quale si afferma che il miglior modo di esprimere la solidarietà al popolo francese è la costruzione in Italia di uno «Stato democratico, liberato dalla soffocante influenza dei monopoli e capace di operare per il consolidamento della pace e per l'affermazione più profonda della libertà in Italia, in Europa e nel mondo». I dirigenti della Camera del Lavoro hanno anche inviato un telegramma di solidarietà alle organizzazioni dei lavoratori parigini.

Interessi vecchi e nuovi minacciano l'avvenire di Roma

Il piano regolatore di Cioccetti salvato dai tecnici di Zaccagnini?

Il 24 giugno scadono le «norme di salvaguardia» - Attila alle porte - «La città più squallida e congestionata del mondo» L'imbarazzo dell'I.N.U. e i preoccupanti discorsi di Zevi

L'ufficio speciale per il nuovo piano regolatore del Comune sembra essersi trasformato nel quartier generale di un esercito in ritirata, le cui formazioni, rotte e smembrate dall'assalto del nemico, cercano affannosamente di attestarsi su una nuova linea di difesa. La sensazione che si riceve e difatti quella dell'«Attila alle porte», e taluni funzionari, un po' per celia e un po' per non morire, pronunciano con un vago senso di terrore la parola giugno, il nome di un mese che alla stragrande maggioranza dei romani evoca spiagge calde, bagni di mare, gite ai Castelli. Che cosa dunque dovrà accadere di tanto terribile nel mese di giugno, fino al punto di togliere il sonno ai dirigenti e funzionari della Ripartizione urbanistica del Comune, i quali, stando alle esperienze passate, non dovrebbero provare la minima emozione nemmeno di fronte ad un grattacielo costruito sull'area di piazza Venezia?

Il 24 giugno prossimo vengono a scadere le famose «norme di salvaguardia» che hanno protetto — così almeno dicono alla Ripartizione dell'EUR — la città dalla invasione del cemento in contrasto con le previsioni del nuovo piano regolatore. Finora il comune ha potuto negare licenze di costruzione, facendosi forte appunto della esistenza delle «norme di salvaguardia»: quando queste non ci saranno più, Attila travolgerà tutte le barriere e nulla potrà fermare la speculazione edilizia. Fa un certo effetto sentir parlare in termini di lotta alla speculazione, alcuni funzionari rotti a tutte le esperienze e a tutti i compromessi, strumenti — coscienti o no, non ha importanza — di una politica che può essere presa da modello per un trattato di patologia urbanistica. Tuttavia il pericolo esiste e non deve essere sottovalutato.

La città «eterna»

Ma nemmeno «sopravalutato», nel senso di giustificare «qualunque» soluzione, per non far scadere le norme di salvaguardia, quasi che queste maledette norme siano giunte anzitempo alla scadenza per volontà di un dio ignoto e terribile, sorprendendo come l'improvviso annuncio del giudizio universale tanti bravi signori che da anni si stanno affannando per dare alla cosiddetta città eterna, un assetto meno precario dell'attuale. Poichè, prima di ogni altra cosa, ci sembra valga la pena di soffermarci su questo particolare: insomma, di chi è la colpa se siamo giunti a quattro mesi dalla scadenza delle norme di salvaguardia senza che Roma abbia il piano regolatore i cui studi, ricordiamocelo sempre, sono cominciati all'incirca dieci anni fa, quando la Capitale contava mezzo milione di abitanti in meno e qualche zona verde in più?

L'architetto Bruno Zevi, in una recente intervista rilasciata ad un giornale della sera, si è così espresso sul «voto» che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso il 23 novembre scorso sul piano regolatore della città: «Il Consiglio Superiore non poteva fare di più: ha bocciato clamorosamente il piano de-fascista con la finzione di approvarlo per evitare che scadessero le norme di salvaguardia». Da questa risposta emergono due cose. Primo: che da quando il massimo consesso urbanistico dello Stato ha ricevuto il piano regolatore dalla Giunta Cioccetti, non ha perso nemmeno un giorno e si è messo subito al lavoro per esaminare il documento, al fine di giungere in tempo, secondo che lo stesso Consiglio, dopo aver esaminato lo schema della Giunta, è messo le mani nei capelli, disperato di fronte a tanta ignoranza urbanistica, ed ha corretto le bestialità più rilevanti, salvando purtroppo solo il salvabile, per non far scadere e ci risiamo — le norme di salvaguardia.

Sorge dunque una prima obiezione: si può lasciar trascorrere 24 mesi inutilmente — tanti quanti ne sono trascorsi dal momento in cui il piano regolatore è stato inviato dal Comune al Ministero dei Lavori Pubblici, al momento in cui il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha cominciato ad esaminarlo — per poi in sei mesi esprimere un «voto» e lasciare soli altri sei mesi per la elaborazione definitiva? Non si può: invece così è accaduto. Perciò è falso affermare che il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha fatto tutto ciò che poteva fare per evitare che scadessero le norme di salvaguardia. Il Consiglio Superiore — composto in parte dagli stessi valentuomini che hanno elaborato il piano Cioccetti — ha avuto un altro obiettivo: di fronte alla massiccia opposizione che il piano Cioccetti aveva suscitato fra le forze politiche democratiche, fra gli organismi culturali qualificati, ha scelto la politica del silenzio. Lasciamo passare il tempo, le polemiche si attenueranno, le punte più incandescenti si smorzeranno, poi arriveremo noi, un attimo prima dell'ultimo momento, a fungere da arbitri nella contesa, da salvatori della patria. Una linea scelta coscientemente, non per personali ambizioni, ma per evitare di imboccare l'unica strada logica: rompere decisamente con una politica che ha ridotto Roma nella «città più squallida e congestionata del mondo, — citiamo da un recente articolo di Antonio Cederna — un agglomerato inabitabile, l'ultima capitale in fatto di aree verdi, la città delle baracche delle borgate dei cavernicoli, priva dei servizi pubblici elementari». A questa politica di sfacciato ossequio alle peggiori forze economiche e politiche, che con il piano Cioccetti ha toccato il fondo della vergogna suscitando attacchi e critiche anche nei settori più moderati dell'opinione pubblica, il «voto» del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha voluto gettare la ciambella di salvataggio. Nell'ambito di questo turpe passato, e solo in questo ambito, i soloni di Porta Pia hanno voluto apportare allo schema alcune soluzioni tecniche che già dieci anni fa era possibile prendere. Tutto all'ultimo momento, per poter giustificare la propria pochezza con lo stato di necessità. Accontentarsi di questo risultato, significa proprio essere di bocca buona.

Il convegno dell'IN/Arch

Come hanno reagito gli istituti culturali a questa nuova fase della battaglia per il piano regolatore? La sezione laziale dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) ha emesso alcuni giorni fa un suo tormentato giudizio con il quale, pur tra reticenze, imbarazzi e scalate sugli specchi, dà l'impressione di accettare il fatto compiuto. Si rivendica la partecipazione dei tecnici all'opera di «orientamento» dell'ufficio speciale capitolino e sull'altro. L'arch. Zevi nella già citata intervista si rifà al «centro studi» promosso dall'IN/ARCH come organo pianificante da affiancare ai funzionari comunali per superare la crisi degli organi della pianificazione.

Ritornano in questi atteggiamenti gli echi di una posizione che umilia l'intellettuale, invitato a porre, detto senza mezzi termini, la sua abilità tecnica, al servizio degli interessi particolari — tradizionali o neocapitalistici — che considerano le città come un pascolo personale, un lucroso terreno di avventura speculativa. Cose già dette, soprattutto in occasione del convegno dell'IN/ARCH dal quale uscì l'idea del «centro studi», ma il fatto che vi si insista è preoccupante, soprattutto se si tiene presente che qualcosa si sta muovendo, come ha dimostrato anche il recente convegno di Stresa sulla città-regione o lo stesso convegno degli studenti per il rinnovamento della Facoltà di architettura e di urbanistica di Roma, almeno sul piano della elaborazione ideale, almeno come volontà di trasformare una realtà gonfia di sconfitte per la cultura urbanistica.

Si vuole dunque rinunciare alla funzione di elaborazione autonoma della «leadership» culturale nell'interesse della collettività? Se è così la scadenza delle norme di salvaguardia, e la crisi della strumentazione operativa, appaiono usati come eufemismi: «figura rettorica per la quale si velano le idee spiacevoli o sconce, mitigando le espressioni» (Palazzi, nuovissimo dizionario della lingua italiana).

GIANFRANCO BIANCHI

L'aspra lotta dei gasisti

Da ieri mattina alle sette gli operai della Romana gas e delle ditte appaltatrici di questa Società sono in sciopero generale, la partecipazione è pressochè totale. Anche gli impiegati hanno partecipato in misura elevata alla lotta. Lo sciopero proseguirà fino a domani alle 7.

Dobbiamo invitare i cittadini a sorvegliare gli apparecchi perchè — anche se la Romana gas non lo rende di pubblica ragione — può accadere che si verifichino abbassamenti della pressione in varie zone della città.

Questa mattina alle 10, in piazza del Gasometro, gli scioperanti si riuniranno a comizio. Dopo la manifestazione, delegazioni di lavoratori, accompagnati dai dirigenti sindacali, si recheranno al ministero del Lavoro per sollecitarne lo immediato intervento.

La solidarietà dei capitolini

Ieri sera, in piazza S. S. Giovanni e Paolo, si è svolta l'assemblea dei dipendenti comunali. I dirigenti sindacali, dopo aver denunciato la carente situazione nei vari settori di interesse pubblico, hanno riferito circa gli intensi contatti avuti sia con la Presidenza del Consiglio dei ministri, sia con il ministero del Lavoro, per rimuovere la posizione presa da Diana e da Scelba verso i problemi dei capitolini.

L'Assemblea, dopo aver espresso la più incondizionata solidarietà con i lavoratori gasisti in lotta, ha deciso di riconvocarsi dopo il giorno 20 per decidere nuove forme di lotta.

Pesca grossa a Passoscuro

Catturata un'orca marina

E' andata bene ai pescatori istriani domiciliati da molti anni a Passo Scuro, al 30 km. della via Aurelia, che ieri pomeriggio hanno pescato un grosso cetaceo, un'orca marina che dalle parti nostre si sente un po' spaesata, provenendo dai freddi mari del nord. L'incauto bestione si è avvicinato troppo alla riva ed è rimasto in secca. Agitandosi alla disperata per riuscire a retrocedere ha richiamato l'attenzione dei pescatori della zona, che a quell'ora, reduci dalla pesca notturna, erano intenti alla pacifica operazione di aggiustar reti.

Non ci hanno messo molto i lupi di mare per capire che per quanto grossa l'orca sarebbe stata facilmente catturata. Si sono così radunati, armati di fiocine e randelli e sono partiti alla carica con barchette e pattini. La battaglia è stata combattuta aspramente da ambo le parti, i pescatori picchiavano con tutta la loro energia, l'orca si difendeva con sgrulloni, colpi di coda e spinte varie. Alla fine i pescatori, fradici ma soddisfatti, sono riusciti ad imbracare il bestione ed a tirarlo, nonostante la sua accanita resistenza, a riva.

La «Roma» offre sangue

Il calciatore Losi

I dirigenti e gli atleti della «Roma» si recheranno oggi alle ore 16, all'autoemoteca della C.R.I. che sosterà in piazza Manlio Gelsomini — vicino all'ufficio delle poste di Testaccio in via Marmorata — a donare il loro sangue per gli ospedali cittadini.

I carabinieri indagano...

Polli invece dei pesci nelle reti a Fiumicino

Alcuni erano in sacchetti di plastica - Ipotesi sulla provenienza

Storia da libro giallo, al canale di Fiumicino: i pescatori, invece di trovar le «bilance» piene di pesce o, come a volte accade, di scarpe sfondate e vecchi stivaloni hanno avuto la sorpresa di trarre a secco un buon numero di polli. Polli con le penne un po' bagnate e polli asciuttissimi, avvolti in una leggera confezione di polietilene: 200 in tutto. I pescatori hanno avvisato i carabinieri per i polli «vestiti» passi, ma quelli *nudi*, se ammalati, possono inquinare il canale.

Le prime indagini dei carabinieri non hanno ancora portato a risultati positivi, ed il mistero dei polli natanti permane. Si vanno così configurando tre ipotesi, ciascuna delle quali ha un certo margine di verosimiglianza:

1) i misteriosi pennuti sono stati rubati ed i ladri, per una qualsiasi ragione, ad un certo momento se ne sono dovuti disfare, e li hanno gettati al fiume (nel canale di Fiumicino confluiscono infatti anche le acque del Tevere). Tuttavia non si hanno, in questi giorni, denunce di furti di polli, ed il «colpo» dovrebbe essere stato effettuato lontano dalla foce del fiume; in Umbria, per esempio. I polli dovrebbero quindi risultare in decomposizione, mentre, al contrario, sembrano abbastanza freschi;

2) una nave che portava rifornimenti per i super-market ha perduto parte del suo carico, e il riflusso della marea ha portato i polli nel canale; ciò spiegherebbe, tuttavia, solamente gli uccelli trovati nei sacchetti di polietilene, nè potrebbe spiegare la provenienza degli altri, quelli «sciolti»;

3) ultima e più seria ipotesi è che una qualche azienda di pollicultura abbia individuato animali ammalati e se ne sia disfatta senza presentare la dovuta denunzia all'Ufficio di Igiene. Il che riproporrebbe tutto il discorso sul controllo delle riserve alimentari dei super-market.

In ogni modo l'Ufficio di Igiene ha prelevato alcuni campioni (con e senza «camicia») e li esaminerà, per stabilire se si tratta di soggetti malati.

E' nato Roberto Rossi

La casa del compagno fotoreporter Aldo Rossi è stata allietata dalla nascita del primogenito, Roberto. Ad Aldo, cui siamo legati da fraterna amicizia e da rapporti quotidiani di lavoro, alla signora Aurora e al neonato le felicitazioni e gli auguri più affettuosi

Arrestato al supermercato

Dottore in legge rubava scatolame

Un dottore in legge è stato sorpreso, insieme ad altre quattro persone, mentre rubava al Supermercato di piazza Indipendenza, è stato arrestato, e con lui due dei fermati; gli altri due sono stati rilasciati a piede libero.

Si tratta di Matteo Lo Scalzo, 34 anni, abitante in via Tenuta S. Agata; ha dichiarato di esercitare la professione legale. Al momento dell'arresto stava cercando di infilarsi in tasca un barattolo di pepe. Dopo una accurata perquisizione gli sono state trovate addosso alcune scatolette di carne.

Gli altri sono: Emma Meloni, di 48 anni, abitante in via Palmieri 19, che nascondeva la merce in tasche interne della pelliccia e Giuliana Liberatore, di 34 anni, abitante in via Principe Amedeo 47.

Le due persone denunciate a piede libero sono una donna, che al momento del fermo aveva in braccio una bambina di pochi mesi, ed un minorenne. Nel corso della vigilanza al Supermercato gli agenti del commissariato Viminale hanno altresì fermato un imbianchino di Reggio Calabria, risultato contravventore al foglio di vi..

Le «squillo» di piazza Acilia

"Mia moglie si drogava"

Intervistato a Londra il marito di una delle ballerine arrestate

Janice Barne's

James Barne's sapeva. Il marito della ballerina inglese arrestata dai carabinieri per uso di stupefacenti e rimessa in libertà dal magistrato, era al corrente della misteriosa amicizia che la moglie aveva con l'impresario teatrale americano Omar Wan Prince, rinchiuso a Regina Coeli per uso e traffico di haschich e marijuana. «*Mia moglie ha sempre preso la droga* — ha dichiarato al corrispondente di *Paese Sera* da Londra — *ma non sono stato io a denunciarla. Sono disposto a venire in Italia per dire tutta la verità in Tribunale*». Egli ha così respinto l'accusa della giovane consorte che lo aveva indicato come responsabile del suo arresto. «*E' una macchinazione di mio marito* — aveva affermato la ballerina in un impeto d'ira — *vuol vendicarsi perchè non vivo più con lui. Lui sa che non ho mai preso la droga* — ha precisato — *mi ha denunciato solo per vendetta*».

Anche Peter Chaffer, l'altro ballerino inglese sospettato dai carabinieri di aver fornito sostanze stupefacenti per la *garçonnière* di piazza Acilia, l'appartamento di via Margutta e alcuni alberghi del centro, è stato avvicinato a Londra dal giornalista Giorgio Panti. Il giovane, però, non ha voluto fare dichiarazioni: ha persino escluso di chiamarsi Chaffer. Di lui si è saputo che era stato a Roma con la June Hazell, l'altra giovane ballerina inglese arrestata e rilasciata in libertà provvisoria, che aveva frequentato la compagnia del Wan Prince e della Barne's e che il suo soggiorno in Italia era a scopo turistico. L'uomo fa l'amministratore di una società immobiliare nella capitale britannica e non è vero che è fuggito quando ha saputo che lo cercavano i carabinieri.

A Rebibbia, intanto, il magistrato ha continuato l'inchiesta a carico dell'impiegata Emilia Benedetti e dell'altro arrestato, l'americano Wan Prince. Nessuna notizia è stata fatta trapelare ai cronisti. Si è tuttavia saputo che la donna ha smentito, ancora una volta, l'uso di droga nel suo appartamento di piazza Acilia 4. Anche l'impresario americano ha smentito di aver trafficato con sigarette alla marijuana o con altre sostanze stupefacenti. Si è detto estraneo alle accuse degli investigatori ed ha sottolineato, come la sua amica Janice Barne's, che si tratta di una montatura orchestrata dal marito della giovane inglese.

Due giovani la scorsa notte in via Ciro Menotti

Rubano statue cinesi e fuggono con la bici dell'ambasciatore

Sono stati inseguiti da un vigile notturno: uno arrestato, l'altro fuggito

Dopo aver svaligiato lo studio di una scenografa in via Ciro Menotti 1, due giovani non hanno trovato altro sistema migliore per fuggire che quello di impadronirsi della bicicletta del figlio di un ambasciatore, che abita nello stesso stabile. Hanno fatto solo poche centinaia di metri, però: poi sono stati sorpresi da un vigile notturno. Allora si sono divisi: quello che è rimasto in sella alla bicicletta è riuscito a far perdere le sue tracce, l'altro è stato raggiunto ed arrestato. Si chiama Giovanni Agnello ed ha 21 anni: ora è già rinchiuso a Regina Coeli.

Il singolare episodio si è verificato la scorsa notte. A due giovani è bastato un mazzo di chiavi false per forzare la porta dello studio della ventitreenne Umberta Cesarano, — che è la fidanzata del figlio dell'amico degli animali». Hanno fatto quindi man bassa di quadri, mascheroni, statuette cinesi, tele, hanno avvolto il tutto in grossi fogli di carta da disegno e si sono allontanati. Scendendo le scale, hanno visto, gettata in un angolo su un pianerottolo, una bicicletta: l'aveva abbandonata lì il figlio dell'ambasciatore di San Salvador, Roberto Cordero d'Aubuson.

I due non hanno esitato un attimo: se ne sono impadroniti. Giunti finalmente in strada, uno — quello che teneva in mano i pacchi con la refurtiva — si è sistemato alla meglio sulla canna, l'altro ha cominciato a pedalare velocemente. Gli strani ladri hanno raggiunto, così, via Luigi Settembrini: qui la buona sorte li ha abbandonati.

Un vigile notturno, Oscar Liberati, li ha infatti visti e si è insospettito. Ha intimato subito l'alt, ma i due si sono guardati bene dall'obbedire. Quello che era sulla canna è sceso di corsa e si è allontanato a piedi, tenendo ben stretti in mano i pacchi, l'altro ha avuto uno scatto degno di un Anquetil e si è allontanato, pigiando a tutta forza sui pedali. La guardia ha fatto subito la sua scelta e si è messa all'inseguimento del primo: lo ha raggiunto dopo pochi metri. Le statuine sono già tornate in possesso della scenografa. Il figlio dell'ambasciatore è, invece, rimasto senza bicicletta.

Ladri sfortunati pure quelli che la scorsa notte hanno tentato di svaligiare due negozi: in entrambi i casi, sono stati visti e messi in fuga a revolverate da vigili notturni.

Gli sconosciuti hanno tentato il primo colpo in via Tuscolana: giunti davanti al negozio di abbigliamento del signor Gaetano Marenghi a bordo di una velocissima «Ferrari», hanno recisi in un attimo le maglie della serranda. Proprio in questo momento è comparso un vigile notturno, che ha estratto la pistola ed esploso alcuni colpi in aria.

I ladri sono fuggiti a tutto gas, sconfitti, ma non domi: hanno puntato sul locale della ditta Treves, in via Casilina, ma anche qui non hanno avuto migliore fortuna. Sono dovuti scappare di fronte ad un altro vigile notturno.

La scenografa derubata, Umberta Cesarano

Culla

La casa di Livia e Bruno Calvani, della sezione centrale di amministrazione del Partito, è stata allietata dalla nascita di una bimba, cui verrà imposto il nome di Letizia. Ai due cari compagni ed alla neonata le migliori felicitazioni e gli auguri dell'Unità.

A mezzanotte in via Sutri

Sfregia la fidanzata che vuole lasciarlo

Una domestica di 35 anni, Antonietta Antoniazzi, è stata sfregiata dal fidanzato perchè voleva lasciarlo. Il grave episodio è accaduto in via Sutri l'altra notte alla fine di una agitata discussione.

La Antoniazzi, che abita in via Cassia Antica 15, aveva passato la serata con il fidanzato e gli aveva comunicato il suo proposito di separarsi da lui. L'uomo — Antonio Ventimiglia, 35 anni, abitante in via Capraia 70 — visto che gli era impossibile far recedere la fidanzata dal suo proposito, ha estratto improvvisamente dalla tasca una lametta da barba e ha colpito la Antoniazzi alla guancia destra.

L'intervento di alcuni passanti ha messo in fuga il Ventimiglia. La donna è stata soccorsa ed accompagnata, a bordo di una automobile di passaggio, all'ospedale Fatebenefratelli sulla via Cassia dove i sanitari le hanno medicato la ferita, lunga dieci centimetri, giudicandola guaribile in otto giorni.

Sull'episodio sta svolgendo indagini il commissariato di Ponte Milvio, che però non ha ancora potuto interrogare il feritore resosi irreperibile.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 10 febbraio** (41-324). Onomastico: Arnaldo. Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.41. Domani, primo quarto di luna.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati ieri, maschi 44, femmine 52. Morti 42 maschi e 31 femmine, di cui 14 minori di sette anni. Matrimoni: 56.

— **Meteorologico.** Temperature: minima 12, massima 17.

Lutto

Nelle prime ore di ieri mattina dopo breve malattia è deceduta l'adorata mamma del nostro collega Francesco Spinelli. Al caro compagno di lavoro e alla sua famiglia le condoglianze di tutto il personale della GATE e della nostra redazione. I funerali avranno luogo partendo dalla clinica Cottolengo, domani alle ore 12.

Misterioso ferimento a Trastevere

La Mobile sta indagando sul misterioso ferimento d'un uomo. Si tratta del cinquantunenne Balilla Apolloni, abitante in via Montefiore 8, a Trastevere.

E' stato trovato a terra, svenuto, nel portone del palazzo in cui abita, dal figlio Adolfo di 22 anni. I medici dell'ospedale S. Camillo lo hanno fatto ricoverare in osservazione e gli hanno riscontrato numerose ferite ma non tutte sono contusioni provocate da una caduta: alla gola il Balilla presenta una ferita che potrebbe essere stata provocata da una coltellata. La guarigione è prevista fra sette giorni.

Veniamo ai fatti. Adolfo Apolloni ha fatto ritorno alla sua abitazione verso l'una e trenta e ha trovato il padre esanime. Lo ha soccorso cercando di farlo rinvenire, poi — quando si è accorto che perdeva sangue — lo ha caricato su una vettura e lo ha trasportato all'ospedale.

In un primo momento la cosa è sembrata chiara: è sembrato cioè che l'Apolloni si fosse ferito cadendo per le scale dopo essere rimasto a lungo in una vicina osteria. Successivamente il medico di guardia del posto di pronto soccorso ha affermato che la ferita alla gola era stata prodotta da un'arma da taglio.

Un funzionario della Mobile avvertito con un fonogramma ha immediatamente iniziato le indagini.

Diffida

La compagna Egle Gualdi, è stata derubata del portafoglio contenente, tra l'altro, la tessera del partito per il 1962, numero 1619342. Questa comunicazione vale come diffida